

Rapporto della Commissione della Gestione sul M.M. no. 13 accompagnante i conti preventivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile della Città di Locarno per l'anno 2005

Locarno, 6 dicembre 2004

Egregio Signor Presidente,
Gentili Signore ed Egregi Signori Consiglieri,

anche il preventivo 2005 inanellava un deficit plurimilionario. Emblematico è il lavoro che è stato eseguito dal nostro esecutivo affinché lo stesso fosse praticamente ridotto a zero. Infatti ad inizio lavori, la situazione si presentava preoccupante. Senza misure correttive, i conti avrebbero segnato un disavanzo di 3,5 Mio/fr. Le cause dell'attuale disagio sono note. Negli anni buoni abbiamo fatto la cicala, non solo spendendo quello che si incamerava, ma ipotecando pesantemente il futuro. Sono stati creati nuovi servizi, quelli esistenti sono stati ampliati, tant'è vero che una congrua fetta del gettito fiscale viene assorbita per finanziare la massa salariale. Decisioni drastiche si impongono e non sono più procrastinabili. Ritourneremo in seguito sul discorso. La manovra proposta dal Municipio, con il preventivo 2005, tiene conto dell'esigenza di garantire servizi e prestazioni essenziali alla comunità, dell'obiettivo di delineare un'evoluzione finanziaria sostenibile, e, soprattutto di evitare una spaccatura tra le forze politiche, economiche e sociali. È pertanto un compromesso tra visioni politiche diverse sui modi di attuare il riequilibrio delle finanze. La manovra non mette in discussione servizi fondamentali, chiede sacrifici importanti al personale del Comune, limita gli investimenti pubblici alle opere necessarie e prioritarie. LE misure di equilibrio agiscono sia sul contenimento della spesa, sia sull'aumento delle entrate e in particolare delle imposte. Con le proposte contenute in questo MM l'opera di riequilibrio delle finanze comunali prosegue. Il Comune è ancora in emergenza, la situazione rimane preoccupante. Per affrontarla il Municipio ha scelto la strada della concordanza e del pragmatismo, ottenendo il consenso delle organizzazioni sindacali e dell'assemblea del personale. I risultati del Comune sono influenzati non solo dalle decisioni politiche che determinano nuove spese o modificano le entrate, ma anche dall'andamento economico. L'economia ticinese è a sua volta fortemente condizionata dalla congiuntura internazionale. L'economia nazionale mostra segnali di ripresa, ma con aumenti del PIL ancora contenuti. Per il 2004 la stima indica + 1,8% e per il 2005 + 2,2%. Dal 2001 il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato in Svizzera, passando dall'1,7% al 3,7% nel 2003. A fine settembre del 2004 era pure del 3,7%. Sull'evoluzione generale pesano due incognite di natura economica: l'andamento del prezzo del petrolio e l'evoluzione dei tassi d'interesse, che potrebbero essere spinti che potrebbero essere spinti al rialzo, qualora dovessero apparire tendenze inflazionistiche superiori a quanto oggi stimato. Anche l'economia ticinese, nel corso del 2004, è entrata in una fase di ripresa seppur contenuta. I dati positivi emergono da due indicatori in particolare: la ricchezza prodotta e il numero dei posti di lavoro. I commissari della Commissione della gestione sostengono la manovra finanziaria che sta alla base del preventivo 2005, ma nonostante ciò sono preoccupati per l'emergenza finanziaria del Comune. Un preventivo che manterrà ancora un debito pubblico molto elevato non può destare allarmi. È tuttavia significativa la svolta che esso segna rispetto alla tendenza registrata negli anni precedenti, sia per il metodo che per la sostanza. Da un lato perché il preventivo è stato elaborato con il coinvolgimento delle parti sociali e approvato

all'unanimità dall'esecutivo, dall'altro registra un pareggio a bilancio, che da molti anni non si verificava. La maggioranza della Commissione della gestione prende altresì atto che per raggiungere questo risultato sono stati chiesti importanti sacrifici al personale, attraverso misure che di fatto riducono gli stipendi. Il preventivo 2005 chiede sacrifici importanti anche all'economia privata, attraverso aumenti di imposte che intervengono in un momento congiunturale delicato. Ricordiamo che la decisione è di spettanza unicamente del Municipio. Il Cantone riverserà sui Comuni nuovi oneri, anche se con l'assicurazione del Governo che il saldo tra le misure di aggravio, di alleggerimento e di aumento delle risorse è leggermente a beneficio degli enti locali. Il preventivo include infine misure la cui incidenza appare piuttosto di natura contabile, senza un reale contenimento della spesa pubblica globale. Considerata la gravità della situazione è giunto il momento di affrontare la rigidità dell'offerta pubblica, anche attraverso l'abbandono di compiti non più ritenuti prioritari. Andrà perciò avviato da subito un esame complessivo dei compiti del Comune che permetterà di fare le necessarie scelte politiche di riorientamento della spesa, secondo criteri di priorità. I commissari della Commissione della gestione ritengono pertanto:

- il preventivo 2005 dee poter essere condotto in porto in sede parlamentare, se non altro quale male minore e in mancanza di alternative politicamente praticabili nell'immediato.
- Ritenuto che è indispensabile uno sforzo più consistente nel contenere l'aumento della spesa pubblica, che è la principale causa della crisi finanziaria, Municipio e Consiglio Comunale devono mettere mano senza ulteriori rinvii alla necessaria revisione dei compiti e degli standard di costo del settore pubblico.
- Il Cantone deve consultare e informare il Comune, con necessario anticipo, delle misure con significativi impatti sulle nostre finanze, affinché si possa continuare a pianificare e gestire le risorse con il rigore che ci compete.

Nell'ambito della revisione dei compiti va perseguita anche quella delle responsabilità e delle modalità compensative tra Cantone e Comune, secondo principi analoghi a quanto sta avvenendo tra Confederazione e Cantoni. Per affrontare la revisione dei compiti occorre partire da un concetto semplice: "Encore une fois, il faut vouloir". Abbiamo di fronte a noi un compito difficile e complesso. Nell'affrontarlo sarà importante dimostrare chiarezza di intenti e soprattutto coerenza. Coerenza significa dire chiaramente come stanno le cose. Coerenza vuol dire accettare razionalizzazioni e sacrifici anche quando toccano il tuo settore, il tuo quartiere, la tua strada e persino il tuo portamonete. La logica delle "limature" e dei tagli lineari ha fatto il suo tempo. Occorrono decisioni di fondo. Secondo i commissari, Locarno deve insomma ridisegnare il proprio futuro, non solo amministrativo, ma anche economico, e per far questo occorre il concorso del pubblico, chiamato ad un ruolo di propulsore e "incubatore" di nuove iniziative economiche, e il privato, che deve avere il coraggio di innovare, investire, intraprendere nuovi progetti. Avviare una riforma seria significa quindi iniziare dalla messa in discussione degli attuali rapporti tra Municipio e amministrazione, dalla definizione non ambivalente ma dialettica dei rispettivi ruoli, dall'intensificazione della qualità dei rapporti tra gli attori: ciò richiederà l'assunzione di strategie progressive e civili, ben diverse da quelle elaborate sotto la sola indicazione della necessità a corto termine. I membri della Commissione ritengono che l'obiettivo primario e prioritario per il quadriennio appena iniziato e certamente anche per quello seguente, è costituito dalla politica regionale. Oggi il Ticino è squilibrato verso sud con l'enorme forza contrattuale di Lugano che non il Mendrisiotto sta trovando una sinergia molto interessante: il tutto sfavorendo Locarno e la Regione. Ma questo non è un argomento del solo Cantone Ticino: infatti da alcuni anni la politica della Confederazione si muove su assi differenti rispetto al passato: mira al rafforzamento delle città, quali motori dell'economia e della vita sociale di un'intera Regione. Si pensi alle "linee guida per l'ordinamento del territorio

svizzero”, al “messaggio relativo all’orientamento della politica regionale”, al rapporto sulla “politica degli agglomerati della Confederazione”, tutto ciò dopo i segnali preoccupanti dell’indebolimento delle Città, del loro spopolamento e della crescita di una periferia con la sola vocazione di passivo dormitorio. Le Città da tempo devono assicurare un elevato livello di prestazioni (sociali, culturali, sportive, ricreative ecc.) mentre i Comuni periferici costruiscono appartamenti e alloggi lasciando al centro l’onere di questi servizi. A ciò si aggiunge una forte concorrenza con il moltiplicatore. Ci si è però ben presto accorti che la crisi economica della Città paralizzava anche la periferia. Ecco quindi l’esigenza di promuovere l’economia e lo sviluppo di un agglomerato senza curarsi dei confini giurisdizionali, bensì creando nuovi confini a livello funzionale che, nel breve-medio termine, dovranno coincidere con quelli del nuovo Comune: elemento centrale il territorio e la sua pianificazione. Se non si perseguiranno questi fini si avrà una Svizzera dove ci saranno zone a due velocità, con una crescente divaricazione delle differenze. Noi siamo convinti e determinati a seguire questa strada che è la sola percorribile con possibilità di smuovere una situazione di squilibrio crescente nel Cantone Ticino. O Locarno persegue una politica lungimirante e punta a raccogliere le grandi sfide del futuro, oppure si limita a percepire imposte e pagare fatture, lasciando la progettualità, la qualità di vita a chi può permetterselo. Da solo nessuno riuscirà, ad esempio, a creare un centro culturale, un palazzo dei congressi, un’area di industria di punta, un museo di grande richiamo, una rete di sostegno sociale, una polizia urbana vicina al cittadino, e così di seguito. Per trovare queste offerte, che oggi il cittadino sollecita, si andrà tutti altrove: noi staremo ad ammortizzare gli investimenti con i tassi minimi previsti dalla LOC (quindi paralizzare le risorse finanziarie per 20 anni per ammortizzare investimenti che nel frattempo non interessano quasi più alla generazione che deve però continuare a pagarli). Questo discorso delle aree urbane è indissolubilmente legato alle aggregazioni; l’agglomerato urbano, per essere efficace, deve essere monolitico, molto compatto e unitario. Bisogna spingere verso una visione regionale di tutte le infrastrutture senza avviare una concorrenza interna. Solo così nascerà uno spirito di difesa delle peculiarità della Regione: sono sentimenti che si sviluppano solo con uno spirito di appartenenza molto forte. La Commissione della gestione questi rischi li vuole evitare e vuole invece costruire un futuro, assieme ai Comuni della Regione, che garantisca un domani ricco di opportunità e di certezze. La Commissione della gestione si impegnerà sino in fondo, con il supporto di tutte le forze della Città, nella ricerca di un consenso attorno al progetto di un agglomerato unito, compatto e consapevole delle proprie potenzialità. Potenzialità da giocare tutte e da mettere a profitto della Regione, del Cantone. Senza una dinamica e intraprendente politica di promovimento generale dello sviluppo regionale, si andrà verso un’atrofizzazione, un impoverimento progressivo. A tal proposito i commissari auspicano la pubblicazione del piano finanziario entro brevi termini. Parte della Commissione della gestione, dunque, condivide e appoggia la linea che il Municipio intende perseguire con il preventivo 2005, quindi anche l’abrogazione della complementare comunale AVS/AI ritenuta inadatta alla nostra realtà attuale. La Commissione della gestione intende dare la preferenza ad interventi puntuali per aiutare i singoli casi, guardando ai cittadini più bisognosi. Evitare cioè l’intervento ad innaffiatoio che esiste oggi. Trovare forme più moderne di distribuzione in modo da intervenire in casi di comprovata necessità. Evitare insomma di procedere per automatismi ed adottare la formula degli aiuti mirati. È necessario rimettere in discussione lo stato sociale. Occorre saper reinventare il futuro, liberarsi da certi tabù, dalle idee preconcepite, dalle abitudini, dalle convinzioni che non possano esistere strade completamente nuove rispetto a quelle sin qui percorse. Basta con chi cerca di vendere come nuovo il vecchio ridipinto con una mano di vernice. Non

possiamo limitarci a dare risposte parziali a problemi immediati e settoriali. Bisogna pensare in grande, avere una chiara visione dell'avvenire.

Conclusioni

I commissari della Commissione della gestione danno un segnale forte di sostegno al Municipio ed un mandato altrettanto pregnante: dare avvio immediatamente ad un'analisi di fondo dei problemi della Città, alla revisione dei compiti del Comune, alla pianificazione e valorizzazione del territorio e agli investimenti.

Ciò che conta è che il preventivo 2005 sia una dichiarazione di volontà unanime del Municipio. La via del risanamento finanziario passa necessariamente attraverso il riorientamento della spesa pubblica e l'allentamento della sua rigidità. È l'unico modo per evitare che ogni anno si debbano aumentare le imposte a carico dei cittadini e dell'economia.

Vi invitiamo quindi a voler risolvere:

1. è abrogato il regolamento per la concessione di un contributo integrativo comunale AVS/AI del 4 novembre 2002;
2. i conti preventivi 2005 del Comune e dell'Azienda acqua potabile sono approvati;
3. il Municipio è autorizzato a utilizzare i crediti nei limiti indicati.

Con la massima stima.

(f.to)

Silvano Bergonzoli

Paolo Caroni

Rocco Cellina (con riserva)

Fabio Chiappa

Luca Giudici

Ronnie Moretti (con riserva)

Massimo Respini

Fabio Sartori (con riserva)

Gianbeato Vetterli

Elena Zaccheo (relatore)